

Prof. Cesare Viel

TECNICHE PERFORMATIVE PER LE ARTI VISIVE

II Semestre. Tutti gli indirizzi.

Anno accademico 2018-2019

Dimensioni e pratiche della performatività nelle arti visive.

Il corso si propone, come obiettivi formativi, l'acquisizione di una conoscenza storica approfondita della *performance art*, e lo sviluppo di un'esperienza laboratoriale di pratica performativa.

Sono affrontati gli snodi principali della pratica performativa nelle arti visive del XX e XXI secolo, dalle Avanguardie storiche ai giorni nostri. Al centro dell'attenzione teorica e pratica del corso sono focalizzati i punti significativi del linguaggio performativo: la gestione della propria presenza; la relazione tra emozione e corpo, tra silenzio e parola, tra movimento, gesto ed espressività; il rapporto tra il performer e lo spazio in cui si trova a operare e il pubblico.

Si delinea un metodo dinamico, teorico/esperienziale, che procede su alcuni principi di base. Per creare un'azione performativa occorre sviluppare una conoscenza/sensibilità che riesca a isolare e valorizzare le idee essenziali, e che elimini le ridondanze formali. Individuare i frammenti di realtà adatti a una situazione performativa e provare a lavorare individualmente e in gruppo in uno spirito di ricerca. Stimolare il senso dell'esplorazione, andare là dove si presentano resistenze, senza forzare nulla. Saper aspettare, saper stare nel qui e ora, nella dimensione dell'imprevisto.

Trovare e costruire modalità discrete di partecipazione attraverso lo sviluppo di forme di narrazione e di relazione. Sperimentare la voce, l'ascolto, la relazione tra i corpi e il contesto fisico in cui si lavora.

Durante il corso si affrontano anche i protagonisti e le metodologie espressive degli esponenti maggiori della storia della *Performance art* nella seconda metà del Novecento, tra cui: Allan Kaprow, Vito Acconci, Chris Burden, Gina Pane, Ulay e Marina Abramovic, Bruce Nauman, Rebecca Horn, Bas Jan Ader, Joseph Beuys, Joan Jonas, Ana Mendieta, in un'ottica aperta a sviluppi performativi più recenti e attinenti non solo la pratica della performance in senso stretto.

Fa parte del corso anche la partecipazione obbligatoria a un Laboratorio di espressività performativa, condotto da Enrico Campanati, attraverso un modulo il cui orario sarà concordato all'inizio del corso. Da tale partecipazione di gruppo si prevede anche un'eventuale realizzazione di una performance collettiva.

Per l'esame è richiesta una tesina di approfondimento (15/20 cartelle) in cartaceo e/o in pdf, con bibliografia e sitografia e alcune immagini, su un artista performativo affrontato durante le lezioni.

Bibliografia per l'esame:

Janet Kraynak, "Please Pay Attention Please. Le parole di Bruce Nauman", Postmedia books.
AA.VV.: "Arte Contemporanea. Anni Settanta", vol. 3, Electa-La Biblioteca di Repubblica-
L'Espresso, in particolar modo il capitolo: "Body Art" pagg.124-157 (disponibile in Accademia).
Tracy Warr, Amelia Jones, "Il corpo dell'artista", Phaidon, Londra (ed. italiana, disponibile in Accademia).

Teresa Macri, "Il corpo post organico", Costa e Nolan.

Lea Vergine, "Body art e storie simili. Il corpo come linguaggio", Skira.

Cristina Baldacci, Angela Vettese, "Arte del corpo. Dall'autoritratto alla Body Art", Arte Dossier, n. 289, Giunti (disponibile in Accademia).

Ulteriori testi e video sulla storia della Body Art sono disponibili in Accademia.